

Recinto

In una immensa distesa di prati, viveva un pastore col suo gregge; tutti i giorni lo conduceva al pascolo su un nuovo prato, dove l'erba era sempre tenera e abbondante.

Al centro di ogni prato c'era un placido laghetto alimentato dal cielo con piogge frequenti e copiose. Le pecore vi accorrevano a dissetarsi quando volevano; e specchiandosi in quelle acque tranquille, con soddisfazione, si vedevano crescere e ingrassare..

Godevano di vedere nei riflessi dell'acqua il proprio manto di bianchissima lana farsi man mano sempre più folto e ricco, pensando al dono riconoscente che di esso avrebbero potuto fare al loro pastore.

Un giorno una delle pecore si lasciò stuzzicare da una fantasia strana: andare a cercare altrove un altro padrone, un altro pastore, un'erba diversa, chissà, forse più verde, più saporita. Insomma sembrava annoiata di quel paradiso e ne voleva un altro.

Andò dal pastore; gli presentò la sua decisione. Con meraviglia vide che il pastore non solo non oppose alcuna resistenza, ma con un dolcissimo sorriso la invitò a sentirsi pienamente libera di fare le sue scelte.

Partì decisa e si mise a correre, anche se doveva farsi violenza per lasciarsi alle spalle quel laghetto, quei prati, le altre pecore e, ciò che le

costava di più, dimenticare quel sorriso inaspettato del pastore che le era rimasto scolpito negli occhi e nel cuore.

E correva, correva, correva, cercando di trovare il limite del recinto, quel limite che avrebbe segnato per lei l'inizio della libertà.

Ma quel limite non arrivava mai. Qua e là incontrava altre pecore, ma non osava neppur salutarle per paura di essere distolta dalla sua, pur sofferta, decisione. Ormai stanca, trafelata, senza forze, si fermò a riprendere fiato. Ma la sosta le richiamava il sorriso incancellabile del pastore e le metteva in cuore il doloroso dubbio che il suo correre fosse tradimento. Per non cedere, ricominciò a correre. Ma si imbattè in altre pecore che correvano in senso contrario al suo e le chiesero dove fosse diretta.

- Sto cercando il limite del recinto per saltarlo ed entrare in libertà.
- Torna indietro con noi - l'esortarono tutte insieme quelle pecore - sapessi quanto abbiamo corso anche noi...; ma non siamo riuscite a trovare il limite...; siamo ormai convinte che tutto è recinto del nostro pastore e lontano da lui ci sono solo pericoli e fame e sete...

La nostra pecorella si ricordò ancora una volta il sorriso del pastore e se ne lasciò afferrare e conquistare, trovando la forza, il coraggio e la fiducia per tornare indietro a gustare quell'erba, quel sorriso.

Aveva vinto definitivamente l'amore senza recinto: Dio.